

MILLE VELE

Saranno almeno 250 le barche in regata oggi davanti a Genova: partenza alle 11 dal Lido di Albaro. L'appuntamento più popolare con la vela si sposa quest'anno con lo spirito di Valencia: è l'occasione giusta per provare a imitare James Spithill e, al ritorno, correre a casa per tifare Luna Rossa

GIORGIO CIMBRICO

rendere il via con Omero significa sfogliare un'Iliade un po' ingiallita, vecchia quarant'anni almeno, giungere al catalogo delle navi: qui, a Millevale, quasi 3000 anni dopo, su una costa molto lontana da quella di Ilio, le navi sono almeno 250 (in aumento nelle ultime ore e l'abolizione della tassa d'iscrizione può fare piccoli miracoli), molte più numerose di quelle del corpo di spedizione guidato da Agamennone, e hanno nomi che vanno da Ababai II a Zerag. Perfetto: dalla A alla Z. Tante, diverse, ammiraglie, tendenti al maxi: Damiani Ourdream tocca i 70 piedi, Atalanta II, un'aficionada, supera i 60, proprio come Bugia Bianca, un'altra che non manca mai. Tra le piccole, la scelta cade su Flauto magico, non per connotati di assoluta esiguità ma per simpatie mozartiane nostre.

E proseguire con Omero - trascrivendo le quartine scelte per promuovere le ambizioni di Luna Rossa e del suo equipaggio - invita ad avvicinarsi al Libro XII dell'Odissea: "la dea possente ci spedì un amico vento di vele gonfiator/ che fido per l'ondoso cammin ci accompagnava/ e che, deposti nella negra nave dalla prora cerulea i lunghi remi sedevano/, di spingerci e guidarci lasciando al timonier la cura, e al vento".

Anche a Millevale Telecom Italia edizione 2007 c'è posto per Ulisse: è un gozzo che alza vela latina e appartiene all'associazione Non Solo Vela. È una regata per tutti e per tutte quelle creature femmine che sono le barche: giusto che ci sia anche chi alza e ammaina una vela antica, amata, riscoperta, capace di riportare alle canzoni di De André, ai

suoni della bouzoukia greca così simili a quelli della mandola del Nordafrica, ai profumi antichi di quel lago infinito che è il Mediterraneo, ai venti greci e turchi che salgono dal suddest, che soffiano gagliardi da ovest: il maestrone si chiama anche mistral.

Millevale contiene un sacco di cose e, parafrasando un memorabile del rugby, la speranza è che stamattina - dopo i tuoni e i rovesci di ieri - finisca per poter contare anche su un sacco pieno di vento, per fare le cose in fretta e bene, sbrigare tutto a esordio del pomeriggio e correre davanti alla televisione per il secondo testa a testa tra Luna Rossa e New Zealand: ultimi palpiti di Vuitton Cup, con la Coppa America a portata d'occhio e d'ambizione. In questi casi si dice: la febbre sale. Tutto vero: Luna è Prada, è Telecom, è Yacht Club Italiano, è Genova. Magari si fa in fretta a trascurarlo, a non tenerne conto, ma è stata anche Genova ad aver messo in fila con una certa severità, con spietatezza, San Francisco, Larry Ellison ricco come Crespo, Chris Dickson, Oracle e un'arroganza spesso stolido. E ora l'alleanza ha il compito di sistemare l'avversaria che viene dagli antipodi e che

quando alza lo spi colora di rosso le acque valenciane: è la destriera di Auckland, la città che respira così forte da gonfiar le vele. E così c'è il rischio di tornare a Omero: chi ha scelto quel verso, ha scelto bene. Dà il senso della corsa sul mare, della spuma che scorre vicino alle murate, sempre più bianca, degli ordini che partono secchi: se c'è vento, approfittarne, farne il pieno. Il vento è come l'acqua: quando nel deserto incontri un'oasi, uomini e cammelli si ingozzano.

E così la febbre di quel che sta capitando e capiterà a Valencia e un certo orgoglio e una consapevolezza si fondono, diventano prima e pulita fonte di energia per le centinaia di barche

che si stanno radunando e che stamattina, alle 11, davanti al Lido di Albaro, saranno pronte al via per quella che tanti finiranno per sentire come una loro Vuitton privata, da combattere con l'amico che è l'avversario di sempre. E i più giovani (ma solo loro?) poggeranno e orzeranno aggressivi per imitare James Spithill, l'australiano con la bocca all'inghiù che, nei giorni in cui ha formulato

per gli americani l'Oracle più infuocato, ha ricevuto soprannomi a pioggia e quello che è piaciuto di più a lui e a Patrizio Bertelli il vulcanico, è Spitfire, sputafuoco, come il caccia della Battaglia d'Inghilterra: anche James è uno che non dà tregua. Solo che lo Spitfire inseguiva, Spithill no: con lui al timone Luna sembra avere dei piedi. sembra poggiarli sui blocchi di partenza. Come farà? Si chiede il velista per hobby.

Oggi esiste la chance di provare una partenza d'attacco, di tornare a quando si giocava ai cowboys e agli indiani: «Io faccio Spithill e tu fai Dean Barker». Che è il timoniere di New Zealand, l'ultimo ostacolo tra Luna e l'incontro con Alinghi, il defender che pare un invitato di pietra. Sarà così forte come dicono tanti? Genova in finale è un sogno: lo rimestano dentro tutti quelli che stamattina partiranno dal Porto Antico e dallo Yci per radunarsi, puntare verso il promontorio di Portofino, fare marcia indietro, scendere a terra, constatare di essere in orario per schiacciare su La7 e attendere i fatti e sperare che l'1-0 di ieri diventi l'1-1 d'oggi: ai tempi di Ulisse c'era sempre una dea che dava una mano o un dio che organizzava qualche cattiveria. Qui, solo due gruppi - 17 contro 17 - appena più vasti di una squadra di rugby, che si sfidano in contatti a distanze mutevoli, senza che il senso perda il contenuto più autentico: confronto senza tregua.

E questa è una delle anime della

regata della città per la città - lo slogan di Carlo Croce è semplice e perfetto e quando verrà colto per intero avremo una Barcolana - e l'altra è di natura storica, celebrativa, molto nostra anche questa, perché Giuseppe Garibaldi, nato 200 anni fa e morto proprio in questo giorno di 125 anni fa, in una quiete da re pastore, veniva da questa terra: valle dei Garibaldo era chiamata quel che oggi è la val Graveglia. E nel palazzo comunale di Chiavari viene conservata una sua lettera, scritta in una calligrafia inclinata, tonda, piacevole, in cui il Generale ringrazia per aver ricevuto la cittadinanza. Ed è la data che rapisce: 2 maggio 1860, tre giorni prima della partenza da Quarto: aveva un sacco di cose da fare, l'Eroe, ma il tempo per scrivere qualcosa ai compaesani lo trovò.

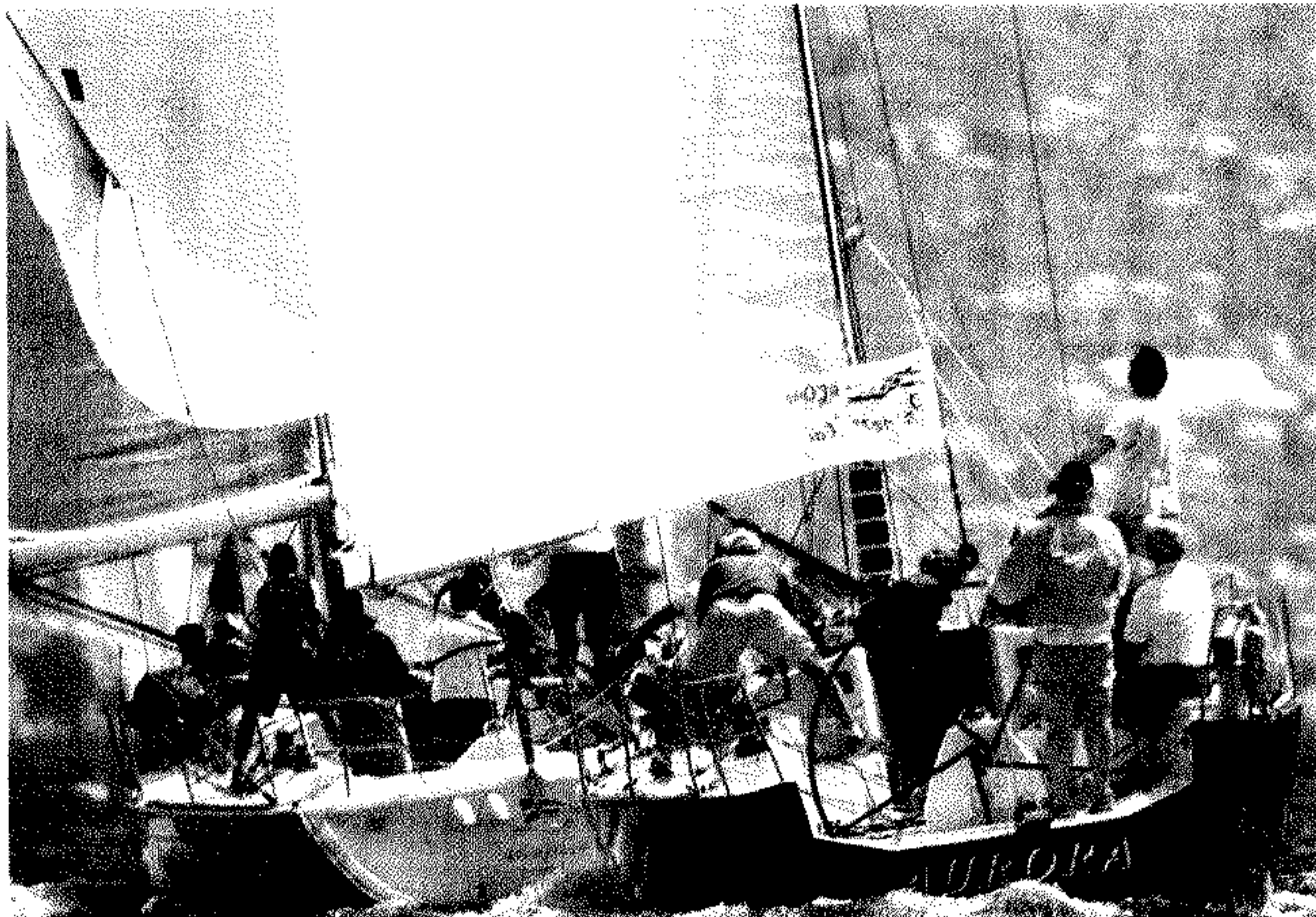
Bene, oggi è la festa della Repubblica che Carlo Azeglio Ciampi, nato in una Livorno dalla forte - e intatta - vocazione risorgimentale, ha riportato ai giusti e dovuti onori. E in una sorta di gioco di cause e effetti, non è difficile constatare che non ci sarebbe stata repubblica senza Garibaldi, che avrà anche donato un regno a un re ma per il resto aveva le sue idee.

Ricordarlo significa calcarsi in testa un berretto rosso come la camicia di quelli che decisero di seguirlo, formare un mosaico di macchie sul mare giusto all'altezza dello Scoglio della partenza, rivedere i suoi occhi azzurri in quelli di Francesco, trisnipote di estrazione ginevrina ma di sicuro non tifoso di Alinghi, ripensare il Generale quando non era Generale, e correva il mare, quello davanti a Nizza, il Mediterraneo, il Mar Nero, sino ad assaggiare il salmastro misto al dolce dei grandi estuari sudamericani.

Là il Garibaldi marinaio e un po' corsaro avrebbe fornito il meglio di sé in regate in difesa della libertà del piccolo opposto al potente: è sul mare che si rinvengono, portate dal vento, dal buon vento, le vocazioni che contano.



La partenza dell'ultima Millevele Telecom, la regata per la città, uno dei fiori all'occhiello dello Yacht Club Italiano di Genova



Due barche si sfidano nell'ultimo lato della Millevelle Telecom Italia, edizione 2006. Quest'anno lo Yacht Club Italiano conta su una partecipazione record

Le navi dagli alti alberi da Alicante a Genova, con un carico di giovani che invaderà il Porto Antico e il centro storico

Luglio, stesso mare le regine in parata

Il 28 luglio arrivano 39 tall ships, guidate da Vespucci e Palinuro

LE E-MAIL di solito hanno, oltre contrazioni assurde, un ritmo sincopato. Questa fa eccezione: "Abbiamo fatto l'elenco totale, sono 39. Oltre le 13 di classe A, tra le B molto bella è la Belle Poule della Marine Nationale francese. La nostra bandiera militare sarà rappresentata da Amerigo Vespucci, Palinuro, Nave Italia, Stella Polare, Capriccia. Lo Yacht Club sarà rappresentato dal Pamadica. Sarà presente Pandora che naviga spesso con la Sta Italia. Molto importante la Nave Italia che ha come genitori lo Yci e la Marina, gli stessi nostri": il messaggio (ecco, chiamiamolo con il suo vero nome...) è di Matteo Bruzzo, presidente della Sta Italia, quell'associazione che ha come scopo la diffusione della marineria tra i giovani: ha una sessant'anni d'anni di vita, casa in tutto il mondo e qualcuno ha persino pensato di candidarla per il Nobel per la pace..

Come si impara l'arte del mare? Facile, cavalcandolo a bordo di una vecchia regina o di una principessa costruita secondo lo stile antico, con quelle modalità, quell'amore che vanno scomparendo. L'incendio che ha devastato la Cutty Sark non è diverso dalle fiamme che devastarono la Biblioteca di Alessandria: ogni pezzo di fasciame annerito è come un antico rotolo perduto. Queste regine, queste

principesse che finiscono sotto l'etichetta di tall ships (gli scafi con gli alti alberi), si riuniranno ad Alicante ad inizio luglio, costeggeranno la Spagna sino a Barcellona, punteranno su Tolone, punteranno su Genova e li approderanno il 28 luglio per sbarcare migliaia di giovani di tutto il mondo, pronti a occupare il centro storico in un happening, in una scoperta di un Porto ritrovato così simile a quello di Sydney, prima della Grande Parata del 31 luglio, quando le prue punteranno verso Portofino.

Quando ci si trova di fronte a un museo viaggiante, con molti originali e tante eccellenti copie, non resta che pescare nell'urna, raccontare. L'espe-

diente privilegia una delle barche che godono dei favori di Bruzzo: la Belle Poule, la Bella Pollastra, così allusiva e ammiccante, non ha un nome adatto all'importante missione che l'ha segnata per sempre: toccò a questa fregata di 54 metri, verniciata in nero, scendere l'Atlantico, mettersi alla

fonda di fronte alla desolata Sant'Elena, attendere il ritorno alla luce delle casse che, in una sorta di gioco di scatole cinesi, contenevano gli intatti resti di Napoleone. E fu il ritorno, a vent'anni dalla morte, salutato con una celebrazione così spettacolare da provocare il

monito di Chateaubriand: «Solo i mediocri hanno bisogno di mausolei; per i grandi, una pietra e un nome».

E pescare ancora nell'urna significa estrarre il bussolotto della Palinuro, una giovinezza passata sui Grand Banks di Terranova, il palcoscenico allestito da

Rudyard Kipling per "Capitani Coraggiosi": nella stagione giusta e nel tempo che fu, un pullulare di merluzzi da issare a bordo, decapitare, salare. Una scuola di vita, prima di diventare una scuola di vela.

Hanno bei nomi, le tall ships, capaci di evocare comandanti perduti, pomeriggi di sogno e fanciulle aristocratiche (Capitan Miranda e Acquerelle, Jolie Brise e Pandora) e spesso, da vecchie fuste, riescono a offrire velocità sorprendenti: la Libertad argentina tiene ancora in

pugno il record tra il Canada e Dublino: otto giorni e dodici ore, più rapida ancora delle navi che, all'epoca di Vittoria regina e imperatrice, trasportavano posta urgente e giornali dalla madrepatria al Dominion. Con quasi 9.000 metri

quadri di vele l'impresa è possibile.

Storie a vento teso e a vele spiegate, mentre il Porto Antico e il dedalo della città vecchia danno appuntamento per una notte bianca, una caccia al tesoro, un assalto di donne pirata, un golf

sull'acqua, un corteo storico. Un'animazione da antica Repubblica: riporta all'arrivo di un giovane Carlo V, a tempi memorabili che vale la pena rivisitare.

G. CIM.

